

Internet: virtualizzazione della psiche? La psicoanalisi nell'era digitale

Introduzione

Cari ospiti, colleghe e colleghi, care consociate della Svizzera tedesca e romanda, conferenzieri, traduttori, cari allievi della scuola ,buongiorno e benvenuti a Lugano.

La nostra piccola Accademia di psicoterapia psicoanalitica della Svizzera italiana composta da 48 persone appassionate di psicoanalisi ed in particolare il comitato direttivo nelle persone di Cinzia Pusterla, Federica Audergon, Luca Moretti, Lara Gatti, Renata Dozio, Giovanni Micioni, Lorenza Jacke, e Dario Balanzin è felice di ospitarvi al primo simposio nazionale della Federazione europea (efpp), organizzato in Ticino.

Ringraziamo i nostri contribuenti e sostenitori, senza i quali avremmo fatto fatica ad organizzare la giornata odierna. In particolare la Fondazione Edoardo Riccardi, che da 20 anni si occupa di progetti per l'infanzia e l'adolescenza e porta il nome di colui che è stato un amico e un grande uomo, le cliniche Santa Croce di Locarno e Viarnetto di Lugano, l'Ospedale Malcantonese, le società ticinesi di Psichiatria e quella degli psicologi, la Banca Popolare di Sondrio Suisse e la città' di Lugano che ci ospita qui al Lac.

Il tema del nostro convegno odierno, internet: virtualizzazione della psiche?La psicoanalisi nell'era digitale, per libera associazione di pensiero, mi ha stimolato un'analogia con la storia della maratona olimpica.

La maratona e' la gara di atletica più' ricca di significato simbolico alle olimpiadi moderne, perché è la rievocazione di un evento epico: la corsa di Filippide dalla città di Maratona all'acropoli di Atene per annunciare la vittoria degli ateniesi sui Persiani nel 490 avanti Cristo. La maratona olimpica moderna avrebbe dovuto seguire un percorso analogo, 40 km di corsa dal ponte di maratona allo stadio Panathinaiko di Atene, tuttavia nel 1908 a Londra la gara olimpica venne allungata di oltre due km e 195 metri per permettere di posizionare meglio il palco e consentire alla regina di vedere gli atleti all'arrivo.

Da allora le gare di maratona hanno spesso conosciuto degli eventi drammatici o altamente significativi proprio in questi ultimi due km: celebre e' rimasta la gara proprio del 1908, in cui l'italiano Dorando Pietri giunse in prossimità' del traguardo, ma collassò a terra poco prima di raggiungerlo ignaro dell'improvviso

cambiamento di percorso. Sostenuto da un giudice, tagliò il traguardo, e venne successivamente squalificato.

Venuta a conoscenza dell'accaduto, la regina Alessandra volle consegnargli personalmente una coppa d'argento dorato simile a quella del vincitore.

Oggi stiamo vivendo in un mondo caratterizzato dall'alta tecnologia, e negli ultimi 15-20 anni la comunicazione nel tempo reale è profondamente mutata. Per l'intensità, la velocità e le conseguenze questi ultimi anni di sviluppi tecnologici sono stati decisivi quanto l'aggiunta degli ultimi due km e 195 metri nella maratona.

Il campo delle tecnologie, di internet, dei social network, per come si sono imposti ed evoluti, non solo rappresenta un punto di passaggio e di transizione nelle nostre coscienze e nella sfera privata di ognuno di noi, ma ha anche un alto impatto emotivo e psicologico per il riflesso che tali cambiamenti hanno avuto, continuano ad avere ed avranno nel pensiero psicoanalitico.

2 km e 195 metri come 15 anni: un tratto apparentemente breve, ma decisivo e in questo caso rivoluzionario.

E' impossibile ignorare come le trasformazioni a cui la realtà esterna sta andando incontro si riverberino sulla realtà psichica. Non siamo sicuramente noi a dimenticarci come sia stata la psicoanalisi per prima ad operare un ampliamento dei confini della soggettività e riflettere intorno al problematico dilemma dei confini dell'Io.

Il progresso scientifico e le sue ricadute tecnologiche in quanto psicoterapeuti, ma non solo, ci sollecita a ripensare il dialogo che intercorre tra i due ambiti della realtà esterna e della realtà interna.

La stessa nascita della psicoanalisi è stata il frutto di una capacità geniale e profonda di interagire con il proprio tempo, di coglierne ed approfondire i segni di crisi. È difficile stabilire un confine tra il nuovo dentro di noi e noi stessi che siamo parte in causa e veniamo cambiando come conseguenza di questi fatti nuovi.

Compito della psicoanalisi, come diceva Fausto Petrella, e' dunque quello di chinarsi in una riflessione critica entro il quadro sociale e naturale del presente.

Ricordandoci che i grandi mutamenti dei costumi occidentali in questo secolo abbondante di psicoanalisi, si sono accompagnati a trasformazioni importanti nella teoria e nella clinica della nostra professione.

Anche i cambiamenti di cui parleremo nel simposio odierno ci invitano ad un ripensamento, ancora non sappiamo se problematico o meno a seguito del fatto che sono ancora in corso. Questi cambiamenti toccano in maniera radicale i termini delle relazioni, anche psicoterapeutiche, a cui eravamo abituati. Non solo

nelle relazioni con gli altri, ma con noi stessi, rimettendo radicalmente in discussione la questione dei limiti.

La civiltà, diceva Freud, e' edificata sulla repressione delle pulsioni, per cui un eccessivo desiderio di libertà contrasta con particolari esigenze di civiltà.

I tempi sono cambiati certamente, nonostante ciò i benefici dovuti alla civiltà necessitano ancora di una limitazione della libertà umana. Come rispondiamo pertanto a questa estensione dei limiti che le nuove tecnologie ci hanno portato, che spesso sconfinano nella realizzazione delle fantasie onnipotenti?

Il virtuale e' nell'ambito del transazionale, dice Renato De Polo, del territorio intermedio e quindi nel territorio del sogno, di un sogno dal quale normalmente è possibile svegliarsi. Normalmente, non necessariamente.

Per tornare alla metafora iniziale, e concludo, e' come se avessimo percorso i primi 40 km della maratona e stessimo correndo gli ultimi due: i piu' difficili, duri, e faticosi, ma se preparati adeguatamente, i piu' esaltanti e stimolanti.

Questo per non rischiare di trovarci impreparati come Dorando Pietri di fronte all'improvviso cambiamento.

A conferma di questo ricordo Freud quando nel disagio della civiltà già scriveva: " l'età future riservano nuovi e forse inimmaginabili passi avanti", come a dire che la ricerca e i mutamenti tecnologici spostano ulteriormente la frontiera.

Speriamo, di tutto cuore, che l'incontro di oggi ci permetta di immergerci in questa riflessione e di trovare degli importanti spunti teorici di approfondimento al mattino e di confronto nel pomeriggio nei gruppi di discussione.

Il setting mi sembra molto particolare ed affascinante, per cui non mi resta che augurare buon simposio a tutti, e dare la parola alla prima conferenziera la Signora Vellut.

Buon lavoro.

Saluti

Ancora un grande ringraziamento a tutte le persone che hanno permesso la realizzazione della giornata e in particolare a mia moglie Chiara, a Serena, ad Helia ed a voi tutti.

Mi raccomando però non fatecela più organizzare.

A parte gli scherzi spero che sia stata una giornata interessante per tutti e vi auguriamo un buon rientro a casa.